

VITA DELLA B. V. MARIA

SECONDO LE MEDITAZIONI DELLA BEATA

A. C. Ommerich

Agostiniana nel chiostro di Agnetenberg a Dülmen

(morta il 9 febbraio 1824)

DESCRITTA

DA CLEMENTE BRENTANO



NAPOLI
TIPOGRAFIA RUGGIERO

Vico Cinquesanti Num. 58.

1855.



LA RADICE DI JESSE.

PREFAZIONE



Alla maggior parte di coloro che hanno letto l'opera: *Gli amari dolori del nostro signor Gesù Cristo*, meditazione della beata Caterina Emmerich, è noto non contenere essa che una parte delle considerazioni della Emmerich.

Clemente Brentano durante il periodo di più anni in cui soggiornò a Dülmen, si diede ogni cura per illustrare diligentemente le visioni dell'estatica, le quali comparivano ora intere, ora in frammenti.

Pertanto compilò egli un giornale, che incomincia col gennaio del 1820 ed offre una grande varietà di religiose considerazioni sulla vita dei santi, sulle feste della Chiesa e sulla relazione che corre fra le diverse epoche degli avvenimenti sacri, e che va più tardi, cioè negli anni 1821 e 1822, restringendosi alla vita di Gesù Cristo e delle sante persone che lo avvicinarono. Da tali illustrazioni, con iscrupolosa precisione coordinate, e che ancor si ritrovano nella loro forma originaria, il beato Clemente Brentano levò tutto quanto si riferisce alla vita di Gesù, e così gli riesci di presentare giorno per giorno ordinata la vita di Cristo,

secondo le meditazioni della Emmerich. Trovasi stampata la conclusione di questa vita di Gesù, che consta di 22 fascicoli, e consiste nell'opera: *Gli amari dolori del nostro Signore*, ecc., ecc.

L'altra parte di gran lunga maggiore attende ancora un editore.

Oltre a questa grande compilazione di cui dicemmo, Clemente Brentano ne intraprese un'altra minore riguardante « *La vita di Maria* » in cui riordinò tutti quei capitoli che alla medesima si riferivano; curò le incisioni che dovevano adornare l'opera, e ne incominciò la stampa nell'anno 1841.

E già erasi compito fino al 14.º foglio, quando una lunga malattia gliene impedì la continuazione traendolo alla tomba il 28 luglio 1842.

Cristiano Brentano di lui fratello dimorante in Aschaffenburg, in seguito al triste avvenimento, andò al possesso degli scritti della Emmerich, nonchè delle carte lasciate dal defunto.

Sebbene egli si dedicasse per ben 10 anni col massimo zelo alla revisione ed illustrazione dei documenti citati, pure ad altro non riescì che a continuare la pubblicazione del libro « *Vita di Maria* » stato dapprima interrotto. Ma erasi appena incominciato il lavoro che il supremo volere di Dio chiamava a sé anche il continuatore dell'opera da tanto tempo sospesa. Cristiano Brentano morì il 27 ottobre 1851.

Per buona sorte il beato Clemente aveva

disposto il suo manoscritto in modo da essere quasi pronto alle stampe, ed il fratello aveva con ogni cura aggiunto tutto quanto mancava a compimento dei fascicoli originali; e così la moglie di quest'ultimo potè, coadiuvata da dotti amici, terminarne la stampa.

Quanto all'indice dobbiamo rammentare la dichiarazione che Clemente Brentano ha fatto procedere alla prima edizione dell'opera: *Gli amari dolori*, ecc. « Quant'anche le seguenti considerazioni dovessero specialmente distinguersi di mezzo a tante consimili parti del contemplativo amor di Cristo, pure noi protestiamo solennemente che esse non pretendono menomamente al carattere di storica verità. A null'altro esse aspirano che ad umilmente unirsi alle molleplici e svariate rappresentazioni degli amari dolori, che per mezzo di pii scrittori e di artisti vennero prodotte; al più esse vogliono essere considerate quali meditazioni quaresimali, forse imperfettamente ordinate e descritte da una devota monaca, la quale non vi appose mai se non un valore affatto umano e caduco, e che vennero pubblicate solamente per obbedienza tanto all'interno ammonimento, quanto al ripetuto ordine dei riverendi direttori spirituali, e non senza ripugnanza ». Tutto questo deve applicarsi eziandio alla presente « *Vita di Maria* » con una sola differenza.

Quando comparve l'opera: « *Gli amari dolori* » le meditazioni della Emmerich non vennero riconosciute che da poche e distinte per-

sona; più tardi, all'applauso timido in principio, si associò la voce di molte migliaia di lettori. Qualunque sia il giudizio che portar si possa sul carattere storico o teologico dell'opera, pure venne riconosciuto che essa contiene un tesoro di pie aspirazioni dell'anima e di sante immagini contemplative.

Secondo la nostra opinione « *La vita di Maria* » era ben degna di comparire a fianco di quelle meditazioni, benchè essa non offra un complesso sistematico come la storia de' patimenti di Cristo, nella quale sono minutamente descritte tutte le minime particolarità. Le lacune che si ritrovano in questa « *Vita di Maria* » devono spiegarsi colla relazione che ha la medesima colla vita di Cristo, la quale, secondo le intenzioni del beato Clemente Brentano, doveva pubblicarsi completa. Infatti era d'uopo, onde evitare inutili ripetizioni, sopprimere nella vita della Vergine Madre molte particolarità che trovansi già di necessità riferite in varii capitoli della vita di Cristo. La pubblicazione di quest'ultima può adunque riguardarsi come il compimento del presente libro.

Da molte circostanze dipende il determinare se essa pubblicazione avverrà e fra quanto tempo. Tutto il materiale necessario venne trasmesso da Cristiano Brentano ad una comunità di monaci che ne farà il debito uso.

Se tale comunità si trovasse vicina al luogo della stampa, quella stessa persona che undici anni prima ha aggiunto molte osservazioni il-

lustrative ai primi quattordici fogli, sotto gli occhi dello stesso Clemente Brentano avrebbe potuto fornire anche nelle susseguenti dispense schiarimenti sulle varie difficoltà sì topografiche che archeologiche, e ciò specialmente sarebbe stato necessario circa al viaggio di Giuseppe e Maria a Betlemme prima della nascita di Cristo. Quattro annotazioni addotte dal testo non vennero rinvenute.

CAPO I.

Notizie generali sui progenitori della Santa Vergine.

Notizie generali sui progenitori di Maria e di S. Anna. — Gli Esseni. — Abiti sacerdotali presso gli Esseni. — L'ava di Anna. — Le scuole del Tempio. — Matrimonio di Anna. — Anna e Gioachino si recano a Nazareth e vi si stabiliscono. — Gioachino sprezzato dai Sacerdoti ritorna alle sue gregge. — Si annuncia ad Anna che sarebbe divenuta fertile. — Anna si reca al tempio. — Gioachino consolato dall'angelo offre nuove vittime al tempio. — L'angelo appare a Gioachino, il quale riceve poi la benedizione dell'arca. — Incontro di Anna e Gioachino sotto la porta d'oro. — Ritornano a Nazareth. —

(Comunicato il mattino del 27 giugno 1819).

Tutto quanto si spesse volte io vidi fin da fanciulla, riguardante la vita dei progenitori della Santa Vergine Maria, tutto apparve nuovamente questa notte innanzi al mio spirito in modo precisamente eguale e per una serie di immagini. Il pellegrino (1) assai

(1) Intende parlare dello scrittore che ella vede sempre nelle sue visioni nella figura di un pellegrino, che si restituisce in patria e che a seconda delle sue buone azioni o delle colpe, soffre impedimenti, pericoli e perfino prigione, oppure è premiato colla protezione e l'aiuto divino. Per questo motivo lo ha chiamato il pellegrino, e secondo le varie circostanze, le appaiono anche le sue preghiere e le sue buone opere che ella offerse a Dio per questo stesso pellegrino, nella forma corrispondente di sante-azioni che far si ponno verso viandanti, prigionieri o schiavi. È una caratteristica dell'interno suo modo di manifestarsi quella di non offrir mai le sue preci per un sol uomo, o per la sola propria persona, ma sempre a conforto d'un generale dolore, per cui la causa occasionale delle sue preghiere può essere un'immagine o un simbolo. E per questo che è nostra persuasione aver giovato le sue preghiere nel presente caso an-

si rallegrerebbe se io potessi raccontare tutto come mi è manifesto e come sta innanzi al mio sguardo. Io stessa, nel mezzo di mia miseria, assai venni consolata da queste considerazioni. Quando io era fanciulla, mi ritrovava tanto sicura rispetto a queste cose che a tutti quelli che mi narravano alcun che di tali avvenimenti in diverso modo, io rispondevo francamente: No, è invece così...; e mi sarei piuttosto lasciata uccidere, anziché persuadermi del contrario. Più tardi il mondo mi rese dubbiosa, e mi tacqui; ma l'interna certezza sempre mi è rimasta, e questa notte tutto io rividi, perfino la minima circostanza. Fin da ragazza io pensava sempre al presepio, al bambino Gesù ed alla madre di Dio, e spesso mi meravigliava che nulla mi si raccontasse dei parenti della Vergine, nè poteva assolutamente capire, perchè si poco si scrivesse de' suoi genitori e de' suoi parenti. In queste mie grandi ansie io ebbi una quantità di visioni riguardanti i genitori della Santa Vergine. Io li vidi rimontando fino al quarto o quinto grado e sempre li scorgeva persone meravigliosamente semplici e religiose, in cui era sempre viva un'aspettazione affatto straordinaria e segreta del promesso Messia. Io vidi quell'ottima gente convivere con altre persone che in confronto a quelle prime mi sembravano rozze come barbari; mentre invece io vedeva quelle prime famiglie così dolci e così miti, che affannandomi per esse, così esclamava nel mio pensiero: « Ah! come potranno vivere queste buone anime, come si salveranno in mezzo ad uomini così rozzi e cattivi? Io voglio ricercarle, voglio servirle, con loro fuggire in un bosco ove possono nascondersi; oh! io le rinverrò certamente anche a reali pellegrini prigionieri, ecc. E giacchè tal modo di pregare non può che destare compiacenza nel cuore de' cristiani pii e filantropi, così anche il nostro benigno lettore non troverà inopportuna la proposta di prendersi a cuore simil modo d'innalzare a Dio i propri voti.

corati — Così precisamente io le scorgeva e credeva alla esistenza loro, cosicchè sempre era per esse in angoscia ed in timore.

Io le vedeva sempre vivere nella massima abnegazione. Vedeva spesso gli sposi unirsi, dopo aver passato lungo tempo in reciproca continenza, e assai meno rallegrava, senza poterne ben determinare la ragione. Quando celebravano il divino servizio ed offrivano incensi o preci, osservavano pratiche tali, onde io riconosceva esistere sacerdoti anche presso di loro. Li vedeva spesso abbandonare un luogo per recarsi in un altro, abbandonare ragguardevoli fortune e carriere delle minori, onde non venir disturbati nella loro vita da cattive persone.

Tale era la loro concordia e tanto eran dessi ripieni di divino amore, che spesse volte li vedeva correre solitarii nei campi, sì di giorno che di notte, con ardente desiderio pregando ed invocando Dio. Li vedeva nel fervore del cuor loro, lacerarsi il petto, come se Dio avesse dovuto in loro trasfondersi cogli ardenti raggi del sole, o come se avessero potuto spegnere la loro sete per la verificazione della profezia, col chiaror della luna e collo scintillar delle stelle. Tali erano le mie considerazioni quando fin da fanciulla ed appena giovinetta, solinga pascolava il gregge e soleva prostrarmi pregando Dio sui campi più alti dei nostri poderi, o quando in tempo d'Avvento mi re-ava a mezzanotte nei sentieri coperti di neve a Flamske o a Coesfeld, lontani tre quarti d'ora dalla nostra capanna per assistere alle funzioni mattutine che celebravansi nella Chiesa di S. Giacomo.

La sera e la notte eziandio fervorosamente pregava per quelle anime infelici, che per non aver forse sufficientemente pensato alla loro eterna salute durante la vita, e per essersi dedicate alle creature ed ai beni del mondo, erano cadute in ogni sorta di privazioni, e languivano attendendo ansiose la loro liberazione. Innalzava a Dio Salvatore ogni mia pre-